

Il leader dei Disobbedienti era accusato di aver guidato l'assalto alla Fiera

Scontri per Tebio: scagionato Casarini

Assolto anche Lunghi del Leoncavallo

VINCENZO CURIA

PROCESSO Tebio al traguardo. Con l'assoluzione di Luca Casarini e di Giovanni Lunghi. Il leader delle «Tute bianche» del Nord est è stato scagionato dagli addebiti di concorso in resistenza e lesioni a pubblici ufficiali «perchè il fatto non costituisce reato», mentre per il secondo — accomunato alle stesse accuse — è stata scelta la formula «per non avere commesso il fatto». Con il sottile distinguo giuridico di avere mandato assolti entrambi perchè mancavano prove certe, o che le stesse erano insufficienti o contraddittorie. Il tribunale (presidente Andrea Beconi) in sostanza ha ripiegato sulla vecchia «insufficienza di prove». Assoluzione piena — «perchè il fatto non sussiste» — invece, per Casarini, in relazione alla presunta violazione della Legge Reale, che punisce il travestimento con caschi, fazzoletti o altro durante le manifestazioni.

Stringato, ma significativo, il commento del pm Biagio Mazzeo. «Rispetto la decisione dei giudici, ma rimango convinto della mia impostazione accusatoria. Aspetto la motivazione della sentenza, per valutare se proporre appello». Ricordiamo che il magistrato aveva chiesto la condanna degli imputati: 2 anni e 4 mesi di carcere (per il primo), un anno e 8 mesi (per il secondo).

Soddisfatti i difensori, avvoca-

ti Laura Tartarini e Aurora d'Agostino; deluso l'avvocato Marco Redivo, rappresentante di parte civile, nell'interesse di due poliziotte ferite durante gli scontri.

La reazione di Luca Casarini. «Questa sentenza è positiva non soltanto per i nostri casi, ma anche perchè esiste una discrepanza fra il giudizio del tribunale e le richieste dell'accusa, tenendo conto che le accuse stesse erano basate unicamente sui verbali della Digos e della polizia di Stato. Quindi, implicitamente, conferma che si trattava di ricostruzioni e prove false a nostro carico. Bisognerebbe tenerne conto, visto che a Genova vi è un altro grande processo che si basa unicamente o quasi su dichiarazioni della stessa Digos e su prove costruite contro i manifestanti. Sto parlando del G8. L'aria che tira in procura rimane inquietante. Le richieste di 2 anni e 4 mesi di carcere per me e di un anno e 8 mesi per Lunghi e l'archiviazione dell'omicidio di Carlo Giuliani sono segnali che devono farci

Non ci sono prove che abbia colpito anche lui, ma non possiamo escluderlo. «Entreremo comunque», urlava servendosi di un megafono. «O con le buone o con le cattive. Toglietevi di mezzo».

Quanto a Lunghi, gli investigatori ritennero di identificarlo da alcune foto e filmati, in particolare da un orecchio che spuntava dal passamontagna indossato, secondo la polizia, proprio da lui. Lunghi ammise di avere partecipato alla manifestazione, negando però con fermezza di avere preso parte agli scontri.

“Sentenza positiva non solo per i nostri casi ma anche per gli altri processi in corso”

riflettere sulla pericolosità di alcuni elementi di quella procura».

All'origine del processo appena definito ci sono i gravi disordini del maggio di due anni fa, alla Foce, in occasione della clamorosa protesta Tebio, organizzata per contestare il congresso sulle Biotecnologie. La zona era gremita di persone. La polizia era presente con una sessantina di elementi. C'erano anche le «Tute bianche». Probabilmente in questura non si aspettavano uno scontro duro. Invece, lo scontro avvenne, si contarono anche numerosi feriti. Quale sarebbe stato il comportamento di Casarini? «Era alla testa del gruppo» spiegò il magistrato inquirente, dottor Mazzeo» Incitava allo scontro.